

# CRISS

Centro di ricerca e servizio  
sull'integrazione socio-sanitaria

UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE



---

## **Cento agricolture, un'unica sfida: la sicurezza del lavoro nelle Marche.**

**Un progetto di ricerca**

a cura di Valeria Busbani

---

Quaderni di Ricerca CRISS

N° 5 - 2026

QUADERNI  
DI RICERCA



ISSN 2421 6704



# Quaderni di Ricerca CRISS

n° 5 - 2026

# Quaderni di Ricerca CRISS

Direzione  
Elena Spina

Comitato Scientifico  
Elena Spina, M. Giovanna Vicarelli, Micol Bronzini, Marco Arlotti, Mariateresa Ciommi

Redazione  
Valeria Busbani

Direzione, Redazione e Stampa: CRISS Università Politecnica delle Marche,

P. le Martelli n. 8

60121 - Ancona

Per informazioni:

[criss@univpm.it](mailto:criss@univpm.it)

I Quaderni sono liberamente scaricabili all'indirizzo [www.criss.univpm.it](http://www.criss.univpm.it)

Finito di stampare il 16 marzo 2026





UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

**CRISS**  
Centro di ricerca e servizio  
sull'integrazione socio-sanitaria

**Cento agricolture, un'unica sfida: la sicurezza del lavoro nelle Marche**  
**Un progetto di ricerca**

A cura di  
Valeria Busbani

### **Pels morts**

Cigale sbrigliolite  
d'ulivi magri e cupi.  
Le foie de la vite  
se svenane sui zupi.

Un fogo de sarmenti  
imbroia la nebia e 'l fumo.  
Pei morti ai quattro venti  
'st'asenza de profumo

**Franco Scataglini, 1977**

## Indice

Premessa.....	8
1. Agricoltura e sviluppo economico in Italia e nelle Marche.....	8
1.1 Le cento agricolture italiane.....	8
1.2 Il modello marchigiano .....	13
2. Infortuni e malattie professionali nel settore agricolo.....	17
2.1 Il quadro italiano.....	17
2.2 La Regione Marche.....	19
3. Il disegno della ricerca.....	20
3.1 Obiettivi e domande di ricerca.....	20
3.2 Ipotesi e Metodo.....	21
3.3 Analisi dei dati.....	22
3.4 Risultati attesi.....	22
3.5 Tempistiche della ricerca.....	23
3.6 Considerazioni conclusive.....	23
Bibliografia.....	23
Appendice 1 – Infortuni sul lavoro.....	24
Appendice 2 – Malattie professionali.....	34

## **Premessa**

Il presente lavoro si inserisce nel quadro delle attività previste dalla Convenzione stipulata tra l'Azienda Sanitaria Territoriale di Macerata (AST Macerata) e il Centro di Ricerca e Servizio sull'Integrazione Socio-Sanitaria (CRISS) dell'Università Politecnica delle Marche, finalizzata alla realizzazione di azioni a carattere collaborativo nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione 2020–2025.

In particolare, la Convenzione prevede, tra le diverse linee di intervento, la progettazione di un'indagine pilota orientata al riconoscimento e alla caratterizzazione delle disuguaglianze in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, nonché alla definizione di strategie efficaci per il loro contrasto. Tale attività si colloca all'interno dei Programmi Predefiniti PP07 (Prevenzione in edilizia e agricoltura) e PP08 (Prevenzione del rischio professionale), che attribuiscono particolare rilevanza ai contesti produttivi caratterizzati da maggiore esposizione a rischi e vulnerabilità.

Il settore agricolo rappresenta, in questo senso, un ambito di analisi prioritario. Esso si configura infatti come un contesto produttivo complesso, segnato da una pluralità di modelli organizzativi, da una significativa presenza di lavoratori vulnerabili (per età, genere, provenienza e condizioni contrattuali) e da un'esposizione rilevante a rischi di natura infortunistica e professionale. Allo stesso tempo, l'agricoltura riveste un ruolo strategico per il sistema economico e territoriale regionale, rendendo particolarmente rilevante un approfondimento mirato sulle condizioni di lavoro e sui fattori di rischio che la caratterizzano.

Alla luce di tali premesse, il presente documento costituisce parte integrante del percorso di ricerca previsto dalla Convenzione e si propone di contribuire alla costruzione dell'indagine pilota nel comparto agricolo, offrendo un inquadramento analitico del settore e delle sue trasformazioni, nonché una base conoscitiva utile alla definizione del disegno di ricerca.

L'obiettivo è quello di fornire elementi interpretativi e operativi che consentano di individuare le principali determinanti delle disuguaglianze in materia di salute e sicurezza sul lavoro in agricoltura, in coerenza con l'approccio equity-oriented promosso dal Piano Regionale della Prevenzione, e di orientare, conseguentemente, l'elaborazione di interventi mirati e contestualizzati.

## **1. Agricoltura e sviluppo economico in Italia e nelle Marche**

### **1.1 Le cento agricolture italiane**

Nel periodo che va dal secondo dopoguerra agli anni Settanta, l'agricoltura italiana è segnata, secondo l'analisi di Bartola (Sotte 2013), da una sostanziale incapacità della politica agraria di orientare lo sviluppo del settore in modo coerente con la pluralità delle "cento agricolture" presenti nel Paese. La critica principale riguarda il centralismo delle scelte pubbliche, l'assenza di un'effettiva programmazione strategica e l'incapacità di promuovere integrazione tra imprese, innovazione tecnologica e mercato. Le politiche adottate sono frammentarie, assistenziali e prive di un disegno di lungo periodo, limitandosi spesso ad accompagnare lo sviluppo anziché guidarlo.

L'arretratezza delle campagne viene spiegata attraverso una combinazione di fattori endogeni ed esogeni. Tra i primi emergono il basso livello imprenditoriale e professionale degli agricoltori, la carenza di programmi di formazione, assistenza tecnica e ricerca, la mancata riforma delle strutture

fondiarie e l'assenza di efficaci processi di aggregazione tra imprese. Particolare rilievo assume la mancata riforma dei consorzi agrari nel dopoguerra, che avrebbero potuto favorire integrazione orizzontale e verticale e sostenere la transizione verso un'agricoltura pienamente orientata al mercato.

Sul piano esogeno, l'agricoltura è subordinata al processo di industrializzazione "a ogni costo", con la compressione dei redditi agricoli funzionale al contenimento dei salari industriali e al trasferimento di manodopera verso il settore secondario. Ne deriva un modello di sviluppo tecnologico non coerente con la struttura delle risorse disponibili: anziché valorizzare il lavoro, relativamente abbondante, si punta su un'intensificazione basata su input industriali e capitale circolante, generando un percorso di crescita definito "estraneo" rispetto alle potenzialità strutturali del settore. Contestualmente, manca un'attenzione adeguata alle aree marginali – montane, collinari e meridionali – la cui tenuta era invece considerata decisiva per l'equilibrio complessivo del sistema agricolo (Sotte 2013).

Con la nascita della Politica Agricola Comune (PAC) nel 1962, l'intervento pubblico si trasferisce progressivamente al livello comunitario. La PAC nasce con l'obiettivo di stabilizzare i mercati, sostenere i redditi agricoli, incrementare la produttività e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, in un contesto caratterizzato da forte instabilità dei prezzi agricoli. Tuttavia, anche a livello europeo vengono riprodotti alcuni limiti già evidenziati sul piano nazionale: eccessiva centralizzazione, prevalenza del sostegno ai prezzi e scarsa attenzione alle differenze strutturali tra territori.

Negli anni Settanta e Ottanta, le politiche di sostegno alla produzione e agli input determinano surplus produttivi, aumento della spesa comunitaria e squilibri territoriali, penalizzando le aree meno competitive. Di fronte a tali criticità, dagli anni Ottanta prende avvio un processo di riforma della PAC: introduzione delle quote latte e di strumenti di corresponsabilità, fino alla riforma MacSharry del 1992, che segna il passaggio dalla politica dei prezzi garantiti ai pagamenti diretti compensativi, parzialmente disaccoppiati dalla produzione e accompagnati da misure di set-aside (Sotte 2023).

Con Agenda 2000 si consolida un nuovo paradigma: l'agricoltura viene concepita come settore economico integrato in un mercato aperto, ma al tempo stesso portatore di funzioni ambientali, territoriali e sociali. Si afferma il principio della multifunzionalità e la PAC viene articolata in due pilastri: il sostegno ai mercati (I pilastro) e la politica di sviluppo rurale (II pilastro). La successiva riforma Fischler rafforza il disaccoppiamento degli aiuti, introduce la condizionalità ambientale e sanitaria e promuove una maggiore competitività orientata al mercato.

La PAC 2014–2020 consolida questa evoluzione, eliminando progressivamente i sostegni ai prezzi e ponendo al centro il sostegno al reddito disaccoppiato, la sostenibilità ambientale (greening) e la remunerazione dei beni pubblici prodotti dall'agricoltura. Il settore viene così ridefinito non solo come ambito produttivo, ma come attore chiave nella tutela del territorio, dell'ambiente e delle identità rurali (Sotte 2023). Nel complesso, si assiste al passaggio da un modello assistenziale e produttivista, caratterizzato da debolezza istituzionale e assenza di visione strategica, a un modello progressivamente orientato al mercato, alla sostenibilità e alla multifunzionalità, con la persistente difficoltà delle istituzioni – nazionali e regionali – di governare attivamente i processi di cambiamento.

Se si guarda ai dati economici e di mercato del lavoro dell'agricoltura italiana, si evidenzia una diminuzione del contributo del settore agricolo al Pil (dal 7,6% del 1970 all'1,7% del 2009) e a una corrispondente diminuzione dell'occupazione che si contrae passando dal 18,4% al 3,8% sullo stesso periodo. Tuttavia, questi dati, anziché essere letti in termini meramente negativi – una

progressiva marginalità o residualità dell'agricoltura rispetto al resto del sistema economico – rappresentano l'evidenza empirica di un rapido aumento della produttività agricola: mentre nel 1970 un lavoratore agricolo sosteneva poco meno di 15 unità di popolazione totale, nel 2009 tale rapporto aveva raggiunto quasi 69 unità (Romano 2012). Ciò si deve a importanti cambiamenti strutturali intervenuti nelle relazioni interindustriali tra agricoltura, industria agroalimentare e sistema economico nel complesso, che riflettono il cambiamento nelle tecnologie produttive agricole, la concentrazione territoriale della popolazione nelle aree urbane, l'aumento dei servizi di logistica e trasformazione dei prodotti, che portano tutti a una progressiva maggiore integrazione del settore agricolo nel sistema economico nazionale.

La pubblicazione dell'Annuario dell'agricoltura italiana 2024 (CREA 2025), offre un'analisi ad ampio spettro sullo stato attuale del settore agricolo e agro-alimentare nazionale, e sulle principali tendenze evolutive in atto lungo la filiera. Il settore affronta importanti sfide, ma anche opportunità. Da un lato, cresce la domanda mondiale di cibo di qualità e il made in Italy gode di grande reputazione; dall'altro, l'agricoltura è sempre più integrata con altri settori economici come filiere agroalimentari, turismo, ristorazione ed energia. I consumatori attribuiscono all'agricoltura anche un ruolo sociale, culturale e ambientale, soprattutto nella tutela del territorio e nella lotta al cambiamento climatico. Questi cambiamenti stanno trasformando la struttura del settore: le imprese più innovative possono svilupparsi, mentre quelle meno organizzate rischiano di avere difficoltà a rimanere competitive.

Delle tre divisioni in cui si raggruppano le attività economiche del comparto agricolo, la principale è quella delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, la cui dinamica combacia per oltre il 90% con quella di tutto il settore, mentre le attività di pesca e acquacoltura hanno una dimensione economica quasi trascurabile. Al contrario, le attività di silvicoltura e utilizzo di aree forestali, pur occupando poco più del 3% degli occupati agricoli, produce circa il 7% del valore aggiunto del comparto, e infatti la produttività del lavoro per questa divisione è stata pari a 70.700 euro nel 2022, superiore ai 67mila prodotti dal sistema economico nazionale.

L'analisi dei saldi netti per forma giuridica delle imprese agricole mostra una dinamica differenziata tra le varie tipologie. In particolare, nel 2024 le società manifestano una tendenza positiva, con un saldo attivo pari a +141 unità per le società di capitali e +702 unità per le società di persone. Al contrario, le ditte individuali e le altre forme giuridiche evidenziano saldi negativi, rispettivamente pari a -10.693 e -168 unità. Una diversa configurazione qualitativa delle imprese agricole si riscontra anche con i dati anagrafici delle cariche d'impresa. La struttura dei titolari di imprese individuali del settore si caratterizza per un maggiore squilibrio generazionale rispetto alle imprese di altri settori economici (ad eccezione dell'industria). Si riscontrano infatti percentuali più contenute del rapporto tra giovani titolari e il totale delle cariche, contestualmente a una percentuale sensibilmente più marcata di imprenditori con più di 50 anni. La situazione si capovolge per le società agricole, che godono di una presenza più costituita di giovani soci (under 30) e di un peso degli over 50 anni in linea con gli altri settori. Dal punto di vista del genere nelle imprese individuali agricole è presente un tessuto imprenditoriale ancora caratterizzato da un'elevata partecipazione maschile oltre che da una composizione anagrafica matura. Più equilibrata sembra essere la composizione di genere dei soci di società agricole.

Nel 2024, grazie all'aumento registrato nella produzione e nel valore aggiunto, l'occupazione nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, espressa in Unità di lavoro (Ula) registra un incremento complessivo dello 0,7%, sostenuto dall'aumento dei lavoratori dipendenti (+3,1%) che compensa la riduzione registrata nei lavoratori indipendenti (-0,7%). In termini di occupati, invece, si registra una riduzione complessiva del 3,3% che, però, riguarda la componente indipendente, (-8,8%) mentre quella dipendente è lievemente in aumento (+1,4%). La riduzione delle persone impiegate a

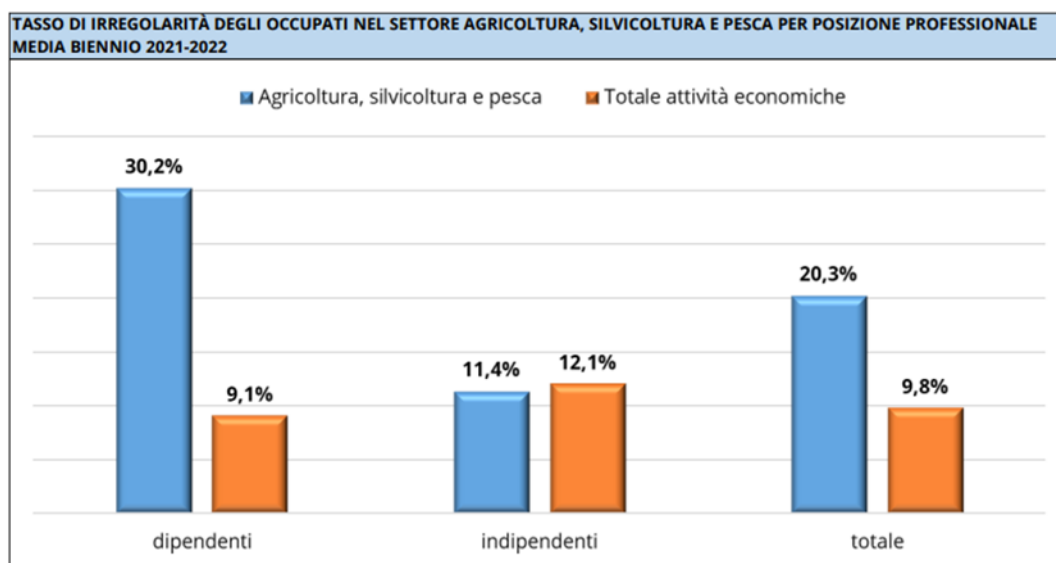
fronte di un aumento della quantità di lavoro implica una maggiore stabilità lavorativa di chi rimane nel settore, confermando una tendenza già messa in evidenza nella passata edizione dell'Annuario. Dopo una battuta d'arresto, nel 2024 riprende a crescere il numero e l'importanza relativa delle persone di cittadinanza straniera impiegate in agricoltura che rappresentano un quinto del totale (164,000 su 820.000 nel 2024).

VALORE AGGIUNTO E OCCUPATI IN ITALIA PER MACROSETTORE ECONOMICO E ANNO								
VALORE AGGIUNTO IN MILIONI DI EURO, VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2020 - OCCUPATI IN MIGLIAIA DI UNITÀ								
Valore aggiunto	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Variazione %	
							24/23	24/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.599,4	32.198,1	32.109,5	32.963,1	31.229,6	31.839,9	2,0%	-5,2%
Industria	393.235,4	350.104,7	406.039,0	419.750,4	420.337,0	421.112,6	0,2%	7,1%
Servizi	1.205.167,7	1.114.019,1	1.192.321,2	1.258.470,8	1.272.525,4	1.280.635,4	0,6%	6,3%
<b>Totale economia (*)</b>	<b>1.631.728,4</b>	<b>1.496.321,9</b>	<b>1.630.469,8</b>	<b>1.711.010,4</b>	<b>1.723.486,4</b>	<b>1.732.937,5</b>	<b>0,5%</b>	<b>6,2%</b>
<b>Occupati</b>								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	959	940	938	940	926	931	0,5%	-2,9%
Industria	5.735	5.677	5.773	5.942	6.039	6.137	1,6%	7,0%
Servizi	18.655	18.213	18.359	18.668	19.074	19.399	1,7%	4,0%
<b>Totale economia</b>	<b>25.349</b>	<b>24.830</b>	<b>25.069</b>	<b>25.550</b>	<b>26.039</b>	<b>26.468</b>	<b>1,6%</b>	<b>4,4%</b>

(\*) al di fuori dell'anno di riferimento, il totale non coincide con la somma dei tre addendi

Fonte: Istat - Conti Nazionali

Il tasso di irregolarità nel settore per 100 occupati nel biennio 2021-2022 diminuisce a poco più del 20% (seppure sia ancora più del doppio del tasso complessivo italiano, pari al 9,8%). In particolare, gli occupati indipendenti irregolari sono circa l'11% del totale, leggermente al di sotto del livello calcolato nell'insieme delle attività economiche (poco più del 12%), mentre oltre il 30% dei lavoratori dipendenti si stima irregolare, contro il 9% circa dei dipendenti nel complesso del sistema economico.



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat Conti Nazionali

L'analisi regionale della struttura giuridica delle imprese, nonostante evidenzi una preponderanza delle ditte individuali generalizzata, mette in rilievo che le regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Toscana, Veneto e Friuli Venezia Giulia presentano una percentuale di società decisamente più elevata rispetto alle altre, superiore al 20% del totale delle imprese (14% è la media nazionale). Sul fronte della natalità e della mortalità delle imprese, si rileva invece che le regioni che nel 2024 registrano il saldo peggiore tra nuove iscrizioni e cessazioni di attività sono nell'ordine: Marche, Sicilia, Calabria, Puglia, Campania e Sardegna; seguite da Abruzzo, Emilia-Romagna, Umbria e Molise. In questo gruppo le cessazioni superano il numero delle nuove iscrizioni di oltre il doppio.

Alla fine del secondo decennio del Duemila, dunque, l'agricoltura italiana, nella sua grande varietà di ambienti, di specie e di sistemi produttivi deve affrontare sfide importanti legate al miglioramento della redditività delle aziende, della qualità dei prodotti e della sostenibilità ecologica delle produzioni, in uno scenario di cambiamento climatico e di crisi geopolitiche che coinvolgono l'Europa. Se da un lato, è crescente l'attenzione della popolazione circa la qualità delle produzioni agrarie, la salubrità del cibo e la sostenibilità ecologica del processo produttivo in campo, ciò avviene in un contesto in cui il reddito di molti imprenditori, soprattutto in zone marginali, è messo a rischio dall'aumento dei costi di produzione a cui non corrisponde un aumento dei prezzi di vendita dei prodotti. Cresce la richiesta di prodotti italiani, sostanzialmente riconosciuti come più sicuri, ma l'Italia importa molte delle materie prime di interesse agrario di cui ha bisogno, anche da Paesi che non forniscono garanzie di produrre in modo sostenibile (AISSA 2025).

In questo quadro, la Commissione Europea con il Report *“Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture. A shared prospect for farming and food in Europe”* del 2024 e la Comunicazione del febbraio 2025 al Parlamento Europeo *“A Vision for Agriculture and Food Shaping together an attractive farming and agri-food sector for future generations”* prosegue il dialogo con la società civile e gli stakeholders del settore agroalimentare europeo finalizzato a delineare una visione comune e condivisa sul futuro dei sistemi agricoli e alimentari dell'UE. Il Rapporto individua e caratterizza le principali sfide e opportunità per l'agricoltura, i sistemi alimentari e le aree rurali dell'Unione, affinché possano rafforzare la loro capacità economica e reddituale, la sostenibilità in campo ambientale e l'impegno in ambito sociale. La Visione si basa su quattro priorità principali: 1. Settore agricolo più attrattivo (redditi equi per gli agricoltori; sostegno ai giovani e al ricambio generazionale; contrasto alle vendite sottocosto; promozione di innovazione e nuovi modelli di reddito (es. crediti di carbonio). 2. Settore competitivo e resiliente (tutela della sicurezza e della sovranità alimentare; accordi commerciali che proteggano gli agricoltori UE; maggiore allineamento degli standard dei prodotti importati pesticidi e benessere animale). 3. Settore orientato al futuro e sostenibile (contributo dell'agricoltura alla transizione climatica; incentivi per pratiche agricole rispettose dell'ambiente; sviluppo di strumenti di valutazione della sostenibilità delle aziende agricole; strategie per l'uso efficiente dell'acqua). 4. Migliori condizioni nelle aree rurali (rafforzamento delle comunità rurali; dialogo annuale sul sistema alimentare; attenzione a sprechi alimentari e benessere animale). La Commissione prevede anche semplificazione delle politiche agricole, maggiore digitalizzazione e innovazione. La futura Politica Agricola Comune (PAC) sarà più semplice e mirata, con sostegni diretti soprattutto a giovani agricoltori e aziende in aree svantaggiate.

## 1.2 Il modello marchigiano

Nelle Marche, a partire dagli anni Sessanta si assiste ad una trasformazione economica e sociale molto rapida, descritta dagli economisti e dai sociologi con concetti come sviluppo diffuso, decentramento produttivo, economia di distretto e “terza Italia” (Bagnasco 1977; Paci 1980; Fuà e Zacchia 1983). In questo contesto Alessandro Bartola critica l’interpretazione diffusa tra molti economisti che tende a sottovalutare il ruolo dell’agricoltura e a considerarla semplicemente subordinata allo sviluppo industriale (Bartola 1983). Secondo Bartola, per comprendere l’evoluzione economica delle Marche è necessario partire dal sistema della mezzadria, che per secoli ha rappresentato il rapporto di produzione dominante nella regione.

Storicamente la mezzadria era funzionale al sistema agricolo perché permetteva ai proprietari di prelevare il surplus delle aree più fertili. Tuttavia, nel secondo dopoguerra questo modello entra progressivamente in crisi a causa dell’integrazione dell’agricoltura nel mercato, della diffusione di nuove tecnologie e dei cambiamenti nel rapporto tra lavoro e terra. La riduzione del potere decisionale del proprietario e l’aumento dell’autonomia del mezzadro producono inoltre un conflitto di interessi nella gestione dell’impresa agricola: il mezzadro tende a ridurre l’impiego di lavoro e a cercare redditi extra-agricoli, mentre il proprietario tende a limitare gli investimenti di capitale e a utilizzare il lavoro fino al limite della sua produttività. Nel lungo periodo la mezzadria si rivela quindi un sistema poco efficiente anche perché scoraggia gli investimenti nell’impresa agricola: gran parte dei profitti e delle rendite va al proprietario e viene spesso impiegata fuori dall’agricoltura. In assenza di una vera riforma agraria, il sistema mezzadrile viene progressivamente sostituito in modo spontaneo da altre forme di organizzazione: nelle aree più fertili, soprattutto lungo la costa, si affermano aziende con lavoro salariato, mentre nelle zone meno favorevoli si diffonde la conduzione diretta da parte delle famiglie contadine. Queste trasformazioni portano a un aumento della produttività del lavoro, ma non sempre a una crescita della produzione complessiva, e favoriscono la diffusione di attività lavorative extra-agricole per integrare il reddito delle famiglie.

Bartola riconosce comunque che il modello di industrializzazione diffusa ha effetti positivi anche sull’agricoltura. L’integrazione tra attività agricole e industriali favorisce l’innovazione tecnologica, grazie sia alla diffusione di competenze manageriali provenienti dal lavoro industriale sia alla maggiore disponibilità di risparmio delle famiglie. Inoltre, questo modello permette di riutilizzare lavoro, capitale e capacità imprenditoriali espulsi dall’agricoltura e rende più flessibile l’organizzazione del lavoro, consentendo alle famiglie di combinare occupazioni agricole e industriali. Tuttavia, l’agricoltura tende a adattarsi alle esigenze del lavoro industriale, modificando le proprie modalità produttive: si accorciano i cicli colturali, diminuisce l’allevamento, aumenta la meccanizzazione e cresce il ricorso ai terzisti per le operazioni agricole. Queste trasformazioni tendono a compromettere la fertilità dei terreni e l’equilibrio idrogeologico del territorio, perché vengono trascurate le opere di manutenzione e sistemazione agraria che in passato garantivano la conservazione del suolo. Inoltre, nonostante la forte crescita della produttività del lavoro dovuta alla sostituzione del lavoro umano con le macchine, i livelli di redditività dell’agricoltura marchigiana restano inferiori rispetto a quelli di altre regioni italiane.

Negli anni Novanta, l’agricoltura nelle Marche vive una fase di profonda ristrutturazione e trasformazione, caratterizzata da una riduzione della forza lavoro agricola e da un adattamento alle nuove direttive comunitarie (PAC). Il settore consolida il passaggio da una realtà mezzadrile a una agricoltura più imprenditoriale e meccanizzata, specializzandosi in alcune produzioni chiave. Le aree collinari e le vallate fluviali continuano a focalizzarsi sulla produzione di cereali (frumento, orzo), barbabietole da zucchero e ortaggi. La zootecnia mantiene un ruolo importante, con allevamenti di ovini ed equini. Il settore vitivinicolo continua a svilupparsi, puntando su vitigni

autoctoni come il Verdicchio, la Passerina, il Pecorino e il Lacrima. Negli anni '90 si consolida la meccanizzazione avviata nei decenni precedenti, in particolare per colture intensive destinate all'industria di trasformazione, come piselli e fagiolini. La Politica Agricola Comunitaria ha un impatto rilevante, orientando le aziende verso la qualità e la gestione ambientale. Il decennio rappresenta quindi il consolidamento del passaggio da un modello tradizionale a uno più moderno e competitivo, pur affrontando la sfida dell'abbandono delle aree rurali più marginali (Arzeni et all. 2000).

Nei due decenni seguenti si assiste ad una riduzione delle aziende agricole e della superficie utilizzata, con ripercussioni sulla manutenzione del territorio, specialmente nelle aree interne. Tale andamento è documentato dal Censimento ISTAT 2021 secondo cui nell'anno 2020, la Superficie Agricola Utilizzata nella Regione Marche è pari a 455.099 ettari, -3,5% rispetto al 2010. A livello territoriale, la provincia che presenta la diminuzione più rilevante è Fermo (-9,5%) mentre la riduzione minore si registra nella provincia di Macerata (-1,4%). Le aziende che risultano attive sono 33.808, -24,6% rispetto al 2010 con una diminuzione inferiore rispetto alla media nazionale che registra un calo del 30,1%. A livello territoriale, la provincia che presenta la diminuzione più rilevante è Ascoli Piceno (-33,6%), mentre la riduzione minore si registra nella provincia di Ancona (-20,1%). La distribuzione delle aziende per titolo di possesso, nelle Marche come nel resto dell'Italia, mostra la proprietà come il titolo di possesso maggiormente diffuso (60,8%). A livello territoriale, si conferma la maggiore tendenza a possedere i terreni in proprietà con valori superiori ai dati regionali per le province di Ancona (63,8%), Fermo (62,6%) e Ascoli Piceno (63,5%). Dai risultati del Censimento del 2020 per la Superficie agricola utilizzata (SAU) delle Marche si evidenzia che il 70,4% è lavorata da aziende individuali, il 26,1% da società nelle sue diverse forme: persone, capitali e cooperative, mentre le altre forme giuridiche costituiscono il 3,5% del totale. A livello territoriale si conferma la maggiore rilevanza della gestione da parte delle aziende individuali con frequenze più elevate di quella regionale nelle province di Pesaro Urbino (72,0%), di Fermo (76,3%) e di Ascoli Piceno (74,8%). Per quanto riguarda l'utilizzo dei terreni agricoli, questo sostanzialmente non cambia rispetto al 2010. L'80,9% della SAU è coltivata a seminativi, seguono i prati permanenti e pascoli (11,7%), le coltivazioni legnose agrarie (7,2%) e gli orti familiari (0,2%). Nell'ultimo decennio il numero delle aziende zootecniche aumenta (30,8%) rispetto alla diminuzione delle aziende agricole in complesso (-24,7%). Le aziende con allevamenti sono pari a 8.484 e risultano presenti in particolare nella provincia di Ancona dove rappresentano il 26,0% delle aziende marchigiane con allevamenti e nella provincia di Macerata dove sono il 25,1%, segue la provincia di Pesaro e Urbino con il 22,9% e quella di Ascoli Piceno con il 15,3%; la provincia di Fermo rappresenta il 10,6%.

A livello nazionale le Marche sono al quarto posto per percentuale di superficie agricola in biologico, dietro Toscana (37,5%), Calabria (36,3%) e Sicilia (30,7%) e al secondo posto per la percentuale di aziende agricole biologiche sulle aziende agricole totali (11,6%, dietro la Toscana con il 13,3%). Il numero di produttori biologici è in lieve calo tra il 2022 (quando erano 4.224) ed il 2023 (sono 4.195). Cresce, invece, la superficie a biologico che passa da 121.416 ettari a 128.307 (+5,7%) e rappresenta il 28,2% della superficie agricola marchigiana. I cereali, coltura prevalente nelle Marche, registrano 23.588 ettari in biologico sui 150.715 complessivi con una crescita di oltre 1500 ettari da un anno all'altro, mentre le foraggere che vantano in regione 118.178 ettari, ne hanno in regime biologico oltre 42 mila, 6 mila ettari in più rispetto al 2022. In crescita anche il biologico in prati e pascoli per 22.658 ettari. Il settore vitivinicolo è quello dove i terreni in biologico sono più della metà: esattamente 7.317 ettari su un totale di 14.058, con un incremento di 451 ettari (+6,6%) dal 2022 al 2023. Tra le prime cinque colture l'incidenza di terreni a biologico rispetto a quelli totali vede i cereali con il 15,7%, le colture foraggere al 35,6%, le colture industriali

con l'11.6%, le colture proteiche e le leguminose con il 15,3% e la vite con il 52.1%. Ultimo dato disponibile è il raffronto con 10 anni fa quando gli ettari della regione destinati al biologico erano appena 57.030, meno della metà di quelli attuali.

Durante l'annata agraria 2019-2020 sono poco meno di 64mila le persone impegnate nell'attività agricola e zootecnica, di cui oltre 46mila uomini (72,2% del totale, superiore alla media nazionale che è del 70,1%) e quasi 18mila donne (27,8% del totale). La provincia con la più alta percentuale di manodopera femminile è quella di Pesaro e Urbino (28,8% del totale). La manodopera aziendale è, tuttavia, in calo rispetto al 2010, soprattutto quella femminile (-43,6%). Una diminuzione quest'ultima maggiore rispetto al territorio italiano.

**Persone della manodopera aziendale totale per sesso e per provincia. Anni 2020 e 2010** (valori assoluti e variazione %)

	2020		2010		Confronto 2020 - 2010	
	M	F	M	F	M	F
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Variazione %	Variazione %
Pesaro e Urbino	11.193	4.526	11.437	6.198	-2,1	-27,0
Ancona	11.419	4.302	13.487	7.514	-15,3	-42,7
Macerata	11.581	4.385	13.903	7.586	-16,7	-42,2
Fermo	5.618	2.027	7.960	4.405	-29,4	-54,0
Ascoli Piceno	6.324	2.511	9.783	5.775	-35,4	-56,5
<b>Marche</b>	<b>46.135</b>	<b>17.751</b>	<b>56.570</b>	<b>31.478</b>	<b>-18,4</b>	<b>-43,6</b>
ITALIA	1.932.142	822.961	2.385.172	1.406.181	-19,0	-41,5

Dai dati relativi alla manodopera aziendale per categoria, risulta evidente come la manodopera familiare sia in forte diminuzione rispetto al 2010 (-43,8% nelle Marche, -50,2% a livello nazionale), mentre è in forte aumento la manodopera non familiare (+85,8% nelle Marche contro il +50,9% del dato Italia).

**Persone della manodopera aziendale per categoria di manodopera e per provincia. Anni 2020 e 2010**  
(valori assoluti e variazione %)

	2020		2010		Confronto 2020 - 2010	
	Familiare	Non familiare	Familiare	Non familiare	Familiare	Non familiare
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Variazione %	Variazione %
Pesaro e Urbino	9.122	6.597	16.017	1.618	-43,0	307,7
Ancona	11.175	4.546	18.213	2.788	-38,6	63,1
Macerata	11.491	4.475	18.922	2.567	-39,3	74,3
Fermo	5.645	2.000	11.064	1.301	-49,0	53,7
Ascoli Piceno	5.854	2.981	12.746	2.812	-54,1	6,0
<b>Marche</b>	<b>43.287</b>	<b>20.599</b>	<b>76.962</b>	<b>11.086</b>	<b>-43,8</b>	<b>85,8</b>
ITALIA	1.459.564	1.295.539	2.932.651	858.702	-50,2	50,9

La distribuzione del capoazienda per età evidenzia che la maggioranza dei capoazienda nelle Marche ha oltre 60 anni (21.365 su 33.669, pari al 63,5%). Nelle Marche l'età del capoazienda è più alta della media nazionale: lo dimostra il fatto che la classe di età 75 anni e più è pari al 25,6% contro il 21,3% del valore nazionale. Tuttavia, nel 2020 nelle Marche diminuisce drasticamente, rispetto al 2010, la percentuale di capoazienda con la sola licenza elementare (da 42 a 27%), mentre aumentano i diplomati (dal 12,7% al 18,4% i diplomati con diploma di scuola media superiore diverso da quello agrario).

**Distribuzione del capo azienda per età e per provincia. Anno 2020** (valori assoluti)

	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	75 anni e più	Totale
Pesaro e Urbino	137	676	1.794	2.615	1.751	6.973
Ancona	179	804	2.116	3.262	2.216	8.577
Macerata	241	906	2.167	3.420	2.369	9.103
Fermo	82	423	1.067	1.735	1.205	4.512
Ascoli Piceno	99	459	1.154	1.703	1.089	4.504
<b>Marche</b>	<b>738</b>	<b>3.268</b>	<b>8.298</b>	<b>12.735</b>	<b>8.630</b>	<b>33.669</b>
ITALIA	25.322	126.982	328.165	409.357	240.687	1.130.513

Nel complesso l'agricoltura marchigiana degli anni Duemila manifesta una forte diminuzione delle aziende agricole, una riduzione di alcune coltivazioni tradizionali, la perdita di occupati, la difficoltà per i giovani di entrare nel settore, un aumento delle dimensioni medie delle aziende, soprattutto con forma giuridica imprenditoriale. A fronte, quindi, di una strutturazione molto tradizionale che resta predominante, crescono modalità imprenditive nuove che non riescono, però, a caratterizzare ampiamente il settore.

## **2. Infortuni e malattie professionali nel settore agricolo**

### **2.1 Il quadro italiano**

Nella programmazione PAC 2023-2027, l'Unione Europea introduce la condizionalità sociale (CS) con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro in agricoltura e aumentare la consapevolezza dei beneficiari dei fondi europei rispetto alle norme di tutela dei lavoratori. I pagamenti della PAC sono quindi collegati al rispetto di alcune direttive europee riguardanti: trasparenza dei contratti di lavoro, salute e sicurezza dei lavoratori, adeguatezza delle attrezzature utilizzate sul lavoro. L'applicazione della misura è graduale: alcuni Paesi (tra cui l'Italia) la introducono nel 2023, altri nel 2024 o 2025.

Tale strumento risponde al fatto che, in tutta l'Unione europea, il settore agricolo continua ad affrontare varie criticità: alto rischio di infortuni e malattie professionali, diffusione del lavoro irregolare, precarietà occupazionale. Il lavoro agricolo presenta numerosi rischi legati a: uso di macchinari e mezzi agricoli, esposizione a sostanze chimiche e pesticidi, contatto con agenti biologici e malattie zoonotiche, sforzi fisici e posture ripetitive, rumore e vibrazioni. Anche fattori ambientali come pendii, terreni scivolosi e condizioni climatiche contribuiscono ad aumentare il rischio. Il cambiamento climatico aumenta ulteriormente i rischi per i lavoratori, soprattutto per l'esposizione al calore e per la modifica dei calendari agricoli che intensifica i periodi di lavoro. Allo stesso tempo, nuove tecnologie e macchinari innovativi potrebbero migliorare sicurezza ed efficienza, ma vengono adottati più rapidamente nelle aziende grandi e in quelle gestite da imprenditori giovani.

Alcuni gruppi di lavoratori sono particolarmente esposti ai rischi: lavoratori anziani, per limitazioni fisiche e difficoltà ad adattarsi alle nuove tecnologie; giovani, per inesperienza e formazione insufficiente; donne, spesso impiegate in modo informale e con attrezzature non progettate per la loro corporatura; lavoratori stranieri, soprattutto stagionali, più esposti a sfruttamento, barriere linguistiche e condizioni abitative precarie. Il lavoro sommerso riduce l'attenzione alla sicurezza e alla formazione dei lavoratori. Procedure migratorie lente e complesse possono favorire la presenza di lavoratori irregolari, aumentando il rischio di sfruttamento e di insicurezza in termini di salute. Nei ghetti rurali del Sud Italia, la vulnerabilità sanitaria è strutturale. La mancanza di documentazione regolare, la precarietà abitativa e l'assenza di mediazione culturale nei servizi pubblici impediscono molto spesso l'accesso a diritti fondamentali.

Come scrive, dunque, l'INAIL<sup>1</sup> (2025), l'agricoltura italiana si confronta con una realtà amara: un elevato tasso di infortuni sul lavoro. Nonostante i progressi tecnologici e le normative di sicurezza, i campi e le aziende agricole continuano a essere luoghi ad alto rischio. La fotografia degli infortuni sul lavoro dell'ultimo quinquennio consolidato disponibile, il 2019-2023 rilevato al 31 ottobre 2024, mostra un contenimento in atto del fenomeno (anche per i casi mortali) che resta comunque

---

<sup>1</sup> Si veda Appendice 1 per i dati sugli Infortuni sul lavoro e Appendice 2 per i dati sulle Malattie professionali

elevato. Nel 2023 sono denunciati all’Inail per la gestione assicurativa Agricoltura, 26.546 infortuni, confermando praticamente il dato dell’anno precedente, ma restando al di sotto di quanto osservato nel 2019 (33.070, -19,7%). Analogamente per gli esiti mortali, le 138 denunce pervenute per il 2023, rappresentano il valore minore del quinquennio, in calo di soli quattro casi rispetto al 2022, ma di 33 rispetto al 2019 (171 casi, -19,3%). Evidentemente, il calo degli infortuni nel quinquennio è ricollegabile anche a una diminuzione degli esposti al rischio, seppure non solo a tale fattore: si passa da 22,5 infortuni riconosciuti sul lavoro del 2019 ogni mille ula<sup>2</sup> a 18,5 nel 2023. Analogamente per i casi mortali, passati da 0,097 ogni mille ula nel 2019 a 0,070 nel 2023.

Una distinzione va fatta in base alla modalità di accadimento: a essere direttamente correlati all’attività lavorativa svolta, sono gli infortuni codificati come “in occasione di lavoro”, mentre quelli “in itinere” (avvenuti nel percorso casa-lavoro-casa) sono principalmente causati da incidenti stradali. Per quanto riguarda i casi in itinere, occorre precisare che, per le caratteristiche del lavoro in agricoltura dove spesso il lavoratore vive sul luogo di lavoro, ovvero sui propri terreni, con esigenze di spostamento ridotte al minimo, la loro incidenza sul totale dei casi denunciati risulta molto meno significativa rispetto a quanto rilevato nelle altre gestioni assicurative: nel 2023, in Agricoltura si registra un 6% di denunce in itinere sul totale contro il 19% dell’Industria e servizi e il 32% dei dipendenti Conto Stato; per i casi mortali, rispettivamente 9% contro 25% e 45%. La riduzione degli infortuni nel quinquennio 2019-23 risulta di conseguenza relativa ai casi in occasione di lavoro (-20,3%). Viceversa per gli esiti mortali denunciati, in termini assoluti sono 19 decessi in meno in occasione di lavoro e 14 in meno in itinere (INAIL 2025)

Per gli infortuni accertati positivamente in occasione di lavoro del 2023, la distribuzione per territorio vede concentrato al Nord circa il 46% dei casi - sia in complesso che mortali - mentre l’incidenza del Meridione aumenta dal 33% di infortuni in complesso fino al 40% tra quelli mortali; il Centro, viceversa, pesa rispettivamente col 20% sul generale e col 14% tra i decessi. La presenza femminile è circoscritta al 18% tra i casi in complesso e al 3% tra quelli mortali (2 su 72). Gli infortunati nati all’estero pesano per circa il 19% del totale, sia in complesso che nei decessi. A differenziare il fenomeno infortunistico in Agricoltura rispetto alle altre attività - come conseguenza del profilo occupazionale “tipo” - sono anche l’alta presenza di lavoratori autonomi e l’età all’infortunio mediamente più alta. La maggior attitudine a continuare a lavorare oltre le età pensionabili contribuisce a innalzare l’esposizione al rischio di infortunio, senza considerare il lavoro stagionale e quello in nero, altre caratteristiche/criticità del settore (INAIL 2025).

Un infortunio su quattro (27%) riconosciuto in occasione di lavoro è dovuto a cadute, quasi altrettanti (23%) sono causati da perdita di controllo di mezzo/utensile/attrezzatura, seguono (20%) i movimenti sotto sforzo e quelli senza sforzo (17%); crollo di materiale sull’infortunato e aggressioni (principalmente da animali) le rimanenti cause. Dall’analisi ad hoc dei 72 decessi accertati positivamente in occasione di lavoro (6 invece i casi in itinere, causati da incidenti stradali), la causa più frequente – quasi la metà dei casi – sono le perdite di controllo di mezzi, veicoli o attrezzature (principalmente schiacciamenti per ribaltamento di trattori o loro attrezzature a traino come rotopresse e trinciasiepi). Un incidente mortale su quattro, poi, è dovuto allo schiacciamento da piante (soprattutto in silvicoltura) o da materiale come le rotoballe. Seguono le cadute (20%) prevalentemente da scale e i malori (9%) dovuti soprattutto alle alte temperature estive (INAIL 2025).

---

<sup>2</sup> ULA è l’acronimo di Unità Lavorative Annue (o Unità di Lavoro Annuo), un parametro utilizzato per misurare la forza lavoro di un’azienda. Indica il numero medio di lavoratori a tempo pieno impiegati in un anno, convertendo part-time e contratti a tempo determinato in frazioni di unità intera

A differenza degli infortuni, le malattie professionali denunciate in Agricoltura nel 2023 (11.483) sono in aumento del 14,7% rispetto al 2022 e dell'1,7% dal 2019. Nel 2023 i tecnopatici sono 7.922 con un rapporto di 1,45 malattie a testa. La gran parte delle patologie riguarda il sistema osteomuscolare e il tessuto connettivo (78,1%) per lo più disturbi dei tessuti molli (46,0%) e dorsopatie (44,0%), a distanza le malattie del sistema nervoso (13,2%) quasi esclusivamente sindromi del tunnel carpale e quelle dell'orecchio (5,4%) di cui oltre 9 casi su 10 ipoacusie da rumore. Qualche differenza si osserva rispetto al genere: tra le donne sono più frequenti le patologie del sistema nervoso (16,9% rispetto all'11,5% maschile), mentre tra gli uomini si segnala un'incidenza più elevata per le malattie a carico dell'udito (7,3% contro l'1,4% delle donne). Anche i tumori, benché contenuti, rappresentano l'1,5% dei casi maschili, il doppio rispetto ai femminili (0,7%), si tratta per circa i 2/3 di melanomi e tumori maligni della cute. Circa la metà delle malattie è denunciata nel Mezzogiorno (49% nel 2023), una su quattro nel Nord e il resto (26%) nel Centro. A livello regionale, in valore assoluto la Puglia è prima col 17% dei casi, seguono Toscana (11%), Emilia-Romagna (10%) e Sardegna (8%). Proprio perché determinate da causa lenta e progressiva, le patologie si manifestano in età adulta: l'87% delle tecnopatie riguarda lavoratori con età dai 50 anni in su e circa la metà delle denunce si manifestano dai 60 anni in poi. La stragrande maggioranza dei tecnopatici è nata in Italia (96,6% nel 2023), la quota residuale afferisce a nati extra UE (2,0%) come albanesi (uno su quattro), svizzeri (uno su cinque) e marocchini (uno su dieci) e nati in altri Paesi dell'UE (1,4%), metà dei quali rumeni. Circa il 70% dei tecnopatici è un lavoratore autonomo, sostanzialmente coltivatore (94%), il 30% è dipendente con contratto a tempo determinato (73%) (INAIL 2025).

## 2.2 La Regione Marche

Coerentemente con il quadro nazionale descritto, anche la fotografia degli infortuni sul lavoro sul territorio della Regione Marche presenta numeri rilevanti, sebbene negli ultimi anni si osservi una tendenza alla riduzione del fenomeno. Come è possibile osservare a partire dalla banca dati messa a disposizione dall'INAIL<sup>3</sup>, nel quinquennio 2019-2023 nelle Marche gli infortuni denunciati in Agricoltura passano da 1.272 casi nel 2019 a 953 nel 2023, con una diminuzione complessiva del 25,1%, a indicare un contenimento significativo del fenomeno. Analoga tendenza si osserva per i casi mortali di tali infortuni, che nel quinquennio passano da 6 casi nel 2019 a 3 nel 2023, con una riduzione del 50%.

Per quanto riguarda le modalità di accadimento, la quasi totalità degli infortuni si verifica “in occasione di lavoro”, e nel 2023 si contano 909 casi su 953 totali. Gli infortuni “in itinere” risultano invece marginali (44 casi nel 2023). Nel periodo considerato, la riduzione complessiva degli infortuni è attribuibile principalmente agli eventi avvenuti in occasione di lavoro (-26,0%), mentre quelli in itinere mostrano un andamento sostanzialmente stabile.

Dal punto di vista sociodemografico, il profilo degli infortunati è caratterizzato da forte prevalenza di lavoratori nati in Italia, che nel 2023 rappresentano 808 casi su 953, pur in presenza di una riduzione significativa rispetto al 2019 (-28,3%). Di contro, gli infortunati nati in Paesi extra UE mostrano un leggero incremento nel periodo (+4,9%), segnalando una crescente incidenza relativa di questa componente della forza lavoro. La componente femminile appare contenuta ma stabile,

---

<sup>3</sup> Si veda Appendice 1 per i dati sugli Infortuni sul lavoro e Appendice 2 per i dati sulle Malattie professionali

con 242 casi nel 2023, pari a circa un quarto del totale, anch'essa in lieve diminuzione rispetto al 2019.

Un elemento particolarmente rilevante riguarda la distribuzione per classi di età, che evidenzia una concentrazione degli infortuni nelle fasce più mature della popolazione lavorativa. Nel 2023, i valori più elevati si registrano tra i 55-59 anni (134 casi), i 60-64 anni (124) e i 50-54 anni (106), confermando la maggiore esposizione al rischio nelle età più avanzate, evidenziata già a livello nazionale. Parallelamente, si osserva una riduzione significativa nelle classi più anziane (oltre i 70 anni) nel quinquennio, probabilmente legata a una diminuzione della popolazione attiva in tali fasce.

Rispetto, invece, alla categoria occupazione degli infortunati, si osserva una netta prevalenza dei lavoratori autonomi: nel 2023, i coltivatori diretti e familiari rappresentano 608 casi su 953, a fronte di 255 lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda le malattie professionali, la Regione Marche presenta un quadro piuttosto stabile con una lieve crescita nel medio periodo. Nel 2024 le denunce totali raggiungono quota 588, rispetto alle 558 del 2020, mentre i casi positivi si attestano a 355. Le patologie risultano prevalentemente riconducibili a cause di natura biomeccanica: le malattie da sovraccarico degli arti superiori rappresentano la quota più consistente, seguite da ernie discali lombari e ipoacusie da rumore. Si evidenzia inoltre una quota non trascurabile di malattie non tabellate.

Inoltre, come per gli infortuni, anche le tecnopatie si concentrano nelle età più avanzate: nel 2024, la maggior parte dei casi si registra tra i 55 e i 64 anni, con un picco nella classe 60-64 anni (87 casi positivi), confermando la natura cumulativa e progressiva di tali patologie. Anche per le malattie professionali si osserva una netta prevalenza di lavoratori nati in Italia (oltre il 95% dei casi), mentre la componente straniera rimane residuale.

### **3. Il disegno della ricerca**

#### **3.1 Obiettivi e domande di ricerca**

Il presente lavoro si inserisce nel quadro interpretativo delineato nei capitoli precedenti, con l'intento di approfondire il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali nel settore agricolo marchigiano attraverso una prospettiva qualitativa. Se infatti i dati statistici consentono di restituire una fotografia complessiva del fenomeno, essi non permettono di coglierne fino in fondo la dimensione esperienziale, né di comprendere i processi concreti che conducono al verificarsi di tali eventi.

Come ha scritto di recente Gosetti (2017), nonostante la complessità che presenta il tema del lavoro in agricoltura, questo ha da sempre ricoperto una posizione marginale nell'ambito delle scienze sociali. Si tratta di un fatto che può stupire se si considerano le profonde trasformazioni intervenute nel secolo scorso e nel primo ventennio di questo secolo con significative ripercussioni e mutamenti nelle condizioni e nella qualità del lavoro in tale settore. Il nuovo equilibrio che si è creato fra terra, lavoro e capitale, non solo ha ridimensionato l'occupazione in termini numerici, ma ha creato fenomeni di grande rilievo sociale: dalla meridionalizzazione (ovvero concentrazione al sud dei lavoratori agricoli) alla senilizzazione (ovvero concentrazione tra le generazioni più anziane), dalla femminizzazione (ovvero concentrazione dell'attività agricola fra le lavoratrici) alla etnicizzazione (ovvero crescente presenza di lavoratori immigrati spesso irregolari). D'altro canto, il processo di

meccanizzazione che si è sviluppato negli ultimi decenni, ha creato una polarizzazione tra aziende, ma un effetto comune nei confronti dei lavoratori: la sottoposizione a condizioni e a ritmi di lavoro intensi quando non massacranti con evidenti risultati sulla salute complessiva e nello specifico sul rischio di infortuni e malattie professionali.

A partire da questa considerazione, la ricerca si propone di raccogliere e analizzare storie di lavoratori e lavoratrici che hanno vissuto un infortunio o sviluppato una malattia professionale, con l'obiettivo di mettere in luce non solo le cause degli eventi, ma anche i significati che essi assumono all'interno delle traiettorie biografiche degli individui (Gosetti 2017).

In particolare, l'attenzione sarà rivolta a quattro dimensioni principali: le cause, sia individuali che strutturali, che contribuiscono al verificarsi degli eventi; i vissuti soggettivi legati al momento dell'infortunio o dell'insorgenza della malattia; i percorsi di riconoscimento istituzionale, con specifico riferimento all'iter di accesso alle prestazioni INAIL; e infine le condizioni attuali dei soggetti coinvolti, considerate nelle loro implicazioni lavorative, economiche e sociali, nonché di salute.

A partire da questi obiettivi, la ricerca intende rispondere ad alcune domande di fondo: in quali condizioni si verificano concretamente gli infortuni e le malattie professionali in agricoltura? Qual è il peso relativo dei fattori individuali rispetto a quelli strutturali? In che modo i lavoratori interpretano e raccontano l'esperienza vissuta? Quali ostacoli incontrano nei percorsi di riconoscimento e tutela? E, infine, quali conseguenze producono tali eventi nel medio e lungo periodo sulle loro vite?

### **3.2 Ipotesi e Metodo**

Le ipotesi che orientano il lavoro nascono dall'intreccio tra la letteratura esistente e le caratteristiche specifiche del contesto agricolo marchigiano.

In primo luogo, si ritiene che gli infortuni e le malattie professionali non possano essere letti come eventi puramente accidentali, ma vadano ricondotti a un insieme di condizioni strutturali proprie del settore: l'invecchiamento della forza lavoro, la diffusione del lavoro autonomo, l'isolamento in cui spesso si svolge l'attività agricola e l'utilizzo di macchinari complessi, non sempre accompagnato da adeguata formazione.

Un secondo elemento riguarda la percezione del rischio. Si ipotizza infatti che, all'interno del mondo agricolo, esista una certa tendenza a normalizzare il pericolo, considerandolo parte integrante del lavoro. Questa dimensione culturale può contribuire a una sottovalutazione dei rischi e a pratiche lavorative non sempre sicure.

Un ulteriore aspetto concerne il rapporto con il sistema di tutela. È plausibile che emergano difficoltà nei percorsi di riconoscimento degli infortuni e delle malattie professionali, legate sia alla complessità delle procedure sia a una non sempre adeguata conoscenza dei propri diritti. In alcuni casi, tali criticità possono essere accentuate dalla presenza di forme di lavoro irregolare.

Infine, si assume che l'infortunio o la malattia rappresentino momenti di discontinuità nelle biografie degli individui, capaci di incidere profondamente non solo sulla dimensione lavorativa, ma anche su quella personale e familiare.

Per rispondere alle domande di ricerca si è scelto di adottare un approccio qualitativo, ritenuto particolarmente adeguato a esplorare la dimensione soggettiva delle esperienze e a ricostruire i processi che conducono agli eventi oggetto di studio.

La ricerca si basa principalmente sulla realizzazione di interviste narrative in profondità, attraverso le quali si intende ricostruire le storie lavorative degli intervistati, ponendo attenzione sia agli eventi specifici sia al contesto più ampio in cui essi si collocano.

Il campione, di tipo intenzionale, sarà composto da un numero compreso tra 30 e 50 soggetti che abbiano vissuto un infortunio o una malattia professionale nel settore agricolo marchigiano. Nella selezione si cercherà di garantire una certa eterogeneità, considerando variabili quali età, genere, posizione lavorativa (autonomi e dipendenti), area territoriale e nazionalità.

Le interviste saranno semi-strutturate e articolate attorno ad alcuni nuclei tematici ricorrenti: la storia lavorativa, le condizioni di lavoro, la dinamica dell'evento, la percezione del rischio, il rapporto con le istituzioni e le conseguenze dell'infortunio o della malattia. Questa struttura, pur offrendo una traccia comune, lascerà spazio alla narrazione libera, così da permettere agli intervistati di attribuire significato alla propria esperienza.

A integrazione del materiale raccolto, potranno essere presi in considerazione anche contributi provenienti da testimoni privilegiati e documentazione istituzionale, utili a contestualizzare le storie individuali all'interno di un quadro più ampio.

### **3.3 Analisi dei dati**

I dati raccolti saranno analizzati attraverso un approccio di tipo tematico, volto a individuare elementi ricorrenti, differenze significative e possibili relazioni tra le diverse esperienze.

L'analisi non si limiterà alla descrizione dei singoli casi, ma cercherà di costruire una lettura trasversale, capace di mettere in relazione le biografie individuali con le condizioni strutturali del settore. In questo senso, particolare attenzione sarà dedicata all'individuazione delle cause degli eventi, alla distinzione tra fattori individuali e organizzativi, alla ricostruzione delle modalità di percezione del rischio e alle criticità emerse nei rapporti con il sistema di tutela.

Un ulteriore obiettivo sarà quello di individuare possibili traiettorie post-evento, evidenziando come gli infortuni e le malattie possano condurre a esiti differenti, quali il ritorno al lavoro, la riconversione professionale o, nei casi più critici, l'uscita dal mercato del lavoro.

### **3.4 Risultati attesi**

Attraverso questo percorso di ricerca si intende contribuire a una comprensione più articolata del fenomeno, integrando la dimensione quantitativa con quella qualitativa.

Ci si attende, in particolare, di far emergere con maggiore chiarezza le condizioni concrete in cui maturano gli infortuni e le malattie professionali, mettendo in luce il ruolo dei fattori strutturali e organizzativi. Allo stesso tempo, la raccolta delle narrazioni permetterà di evidenziare le criticità del sistema di prevenzione e le difficoltà incontrate nei percorsi di riconoscimento e tutela.

Un ulteriore contributo sarà rappresentato dalla ricostruzione dell'impatto biografico degli eventi, che potrà offrire elementi utili non solo per la riflessione teorica, ma anche per l'elaborazione di interventi più mirati in ambito di politiche pubbliche.

### 3.5 Tempistiche della ricerca

La ricerca si sviluppa nell'arco di dodici mesi. In una prima fase saranno definiti gli strumenti di rilevazione e avviato l'accesso al campo; seguirà la fase di raccolta delle interviste, che rappresenta il momento centrale del lavoro empirico. Successivamente si procederà alla trascrizione e all'analisi dei materiali, per arrivare infine alla redazione del testo finale e alla restituzione dei risultati.

### 3.6 Considerazioni conclusive

Il disegno di ricerca qui presentato nasce dall'esigenza di superare una lettura esclusivamente quantitativa del fenomeno degli infortuni in agricoltura, ponendo al centro le esperienze dei soggetti coinvolti. Attraverso le loro storie, sarà possibile non solo comprendere meglio le dinamiche che conducono agli eventi, ma anche restituire visibilità a una dimensione spesso poco considerata, contribuendo così a una riflessione più ampia sulle condizioni di lavoro nel settore agricolo.

## Bibliografia

- AISSA. (2025). *L'Intensificazione sostenibile*. Quaderni di AISS, Volume n.6.
- Arzeni A, Esposti R. Solustri A. Sotte F., (2000). *Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche*. Dipartimento economia Univpm.
- Bartola. A. (1983). *L'agricoltura nello sviluppo economico delle Marche*. in F.Amatori, R.Petrini (a cura). *Problemi dell'economia e del lavoro nelle Marche*. FrancoAngeli, 1983
- Bagnasco, A. (1977). *Tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo italiano*. Il Mulino.
- CREA. (2025). *Annuario dell'agricoltura italiana 2024*. Roma.
- Fua. G. e C. Zacchia. (a cura di). (1983). *Industrializzazione senza fratture*. Il Mulino.
- Gosetti, G. (2017). Sustainable agriculture and quality of working life: Analytical perspectives and confirmation from research. *Sustainability*, 9(10), 1749.
- INAIL. (2025). *Andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali*. Bollettino n.3.
- ISTAT. (2021). *Il VII° censimento generale dell'agricoltura nelle Marche*. Roma
- Paci, M. (a cura di). (1980). *Famiglia e mercato del lavoro in una economia periferica*, FrancoAngeli.
- Romano, D. (2012). *L'agricoltura italiana ai tempi della crisi*. *Agriregionieuropa*, 30, 1-12.
- Sotte, F. (2013). *Sviluppo economico, agricoltura e politica agraria*. *L'attualità del pensiero di Alessandro Bartola*. *Agriregionieuropa*, 33.
- Sotte, F. (2023). *La politica agricola europea: storia e analisi*. Firenze University Press.

## APPENDICE 1 INFORTUNI SUL LAVORO

### Indice Tabelle

1. Analisi temporale degli infortuni denunciati complessivi in Italia, per gestione .....	25
1.1 Analisi temporale degli infortuni denunciati mortali in Italia, per gestione .....	25
2. Infortuni definiti (e positivi) nell' anno 2023 in Italia, per gestione .....	25
3. Analisi temporale infortuni definiti (e positivi) in Italia, Agricoltura .....	25
4. Analisi temporale degli infortuni denunciati in Italia per Regione, Agricoltura .....	26
5. Analisi temporale per regione degli infortuni denunciati mortali, Agricoltura .....	27
6. Analisi temporale in Italia delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura, per luogo di nascita .....	27
6.1 Analisi temporale nella regione Marche delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura, per luogo di nascita (rispetto agli infortuni denunciati).....	28
6.2 Analisi temporale nella regione Marche delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura di genere femminile, per luogo di nascita (rispetto agli infortuni denunciati) .....	28
6.3 Analisi temporale in Italia degli infortunati in Agricoltura di genere femminile (rispetto agli infortuni denunciati).....	28
6.4 Analisi temporale in Italia delle caratteristiche dell'infortunato, per classi di età (rispetto agli infortuni denunciati).....	29
6.5 Analisi temporale nella regione Marche delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura, per classi di età (rispetto agli infortuni denunciati).....	29
6.6 Analisi temporale in Italia delle caratteristiche dell'infortunato di genere femminile, per classi di età (rispetto agli infortuni denunciati).....	30
6.7 Analisi temporale nella regione Marche delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura di genere femminile, per classi di età (rispetto agli infortuni denunciati).....	30
6.8 Caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura in Italia nell'anno 2023, per classi di età e tipologia di lavoratore (rispetto agli infortuni denunciati).....	31
6.9 Caratteristiche dell'infortunato nella regione Marche nell'anno 2023, per classi di età e tipologia di lavoratore (rispetto agli infortuni denunciati).....	32
7. Caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura in Italia nell'anno 2023 e di genere femminile, per tipologia di lavoratore (rispetto agli infortuni denunciati).....	32
7.1 Caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura nella regione Marche nell'anno 2023 e di genere femminile, per tipologia di lavoratore (rispetto agli infortuni denunciati).....	33
8. Analisi temporale degli infortuni in Agricoltura in Italia, per modalità di accadimento (rispetto agli infortuni denunciati).....	33
8.1 Analisi temporale degli infortuni in Agricoltura nella regione Marche, per modalità di accadimento (rispetto agli infortuni denunciati).....	33

### 1. Analisi temporale degli infortuni denunciati complessivi in Italia, per gestione

Gestione	Anno di accadimento					Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023	
Industria e Servizi	503.383	503.986	472.643	582.854	467.813	-7%
Agricoltura	33.070	26.731	27.251	26.489	26.546	-20%
Per conto dello Stato	108.017	41.684	64.548	94.239	95.964	-11 %
<b>Totale</b>	<b>644.470</b>	<b>572.401</b>	<b>564.442</b>	<b>703.582</b>	<b>590.323</b>	<b>-8,4 %</b>

### 1.1 Analisi temporale degli infortuni denunciati mortali in Italia, per gestione

Gestione	Anno di accadimento					Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023	
Industria e Servizi	1.047	1.514	1.246	1.096	1.012	-3,3 %
Agricoltura	171	139	150	142	138	- 19,2%
Per conto dello Stato	24	84	59	37	37	+ 54,2%
<b>Totale</b>	<b>1.242</b>	<b>1.737</b>	<b>1.455</b>	<b>1.275</b>	<b>1.187</b>	<b>- 4,4 %</b>

### 2. Infortuni definiti (e positivi) nell' anno 2023 in Italia, per gestione

Gestione	Positivi totali	Franchigie	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce	Totale denunce - Positivi totali	% dello scarto rispetto alle denunce totali
Industria e Servizi	307.285	73.727	73.764	454.776	13.037	467.813	160.528	34,3%
Agricoltura	20.549	1.683	3.622	25.854	692	26.546	5.997	22,6%
Per conto dello Stato	57.454	14.604	21.603	93.661	2.303	95.964	38.510	40,1%
<b>Totale</b>	<b>385.288</b>	<b>90.014</b>	<b>98.989</b>	<b>574.291</b>	<b>16.032</b>	<b>590.323</b>	<b>205.035</b>	<b>34,7%</b>

### 3. Analisi temporale infortuni definiti (e positivi) in Italia, Agricoltura

Anno	Positivi totali (a)	Franchigie (b)	Negativi (c)	Definiti (d=a+b+c)	In istruttoria (e)	Tot. denunce (f=d+e)	Tot. denunce - Positivi totali	% dello scarto rispetto a tot. denunce
2019	25.991	2.018	4.960	32.969	101	33.070	7.079	21,4%
2020	20.840	1.492	4.258	26.590	141	26.731	5.891	22%
2021	21.148	1.572	4.312	27.032	219	27.251	6.103	22,4%
2022	20.643	1.675	3.798	26.116	373	26.489	5.846	22,1%
2023	20.549	1.683	3.622	25.854	692	26.546	5.997	22,6%
<b>Totale quinquennio</b>	<b>109.171</b>	<b>8.440</b>	<b>20.950</b>	<b>138.561</b>	<b>1.526</b>	<b>140.087</b>	<b>30.916</b>	<b>22,1%</b>

#### 4. Analisi temporale degli infortuni denunciati in Italia per Regione, Agricoltura

Regione	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Piemonte	2.167	1.625	1.668	1.732	1.594	573	-26,4 %
Valle D'Aosta	88	92	82	77	70	18	- 20,4 %
Lombardia	2.832	2.284	2.404	2.435	2.338	494	-17,4%
Liguria	547	395	464	428	419	128	-23,4%
Provincia Autonoma di Bolzano	1.806	1.583	1.570	1.581	1.541	265	-14,7%
Provincia Autonoma di Trento	816	739	675	620	609	207	-25,4%
Veneto	2.811	2.395	2.543	2.335	2.273	538	-19,1%
Friuli-Venezia Giulia	551	518	490	419	451	100	-18,1%
Emilia-Romagna	4.246	3.298	3.540	3.485	3.545	701	-16,5%
Toscana	2.921	2.191	2.272	2.406	2.361	560	-19,2%
Umbria	888	775	713	646	740	148	-16,7%
Marche	1.272	998	885	955	953	319	-25,1%
Lazio	1.221	982	951	955	925	296	-24,2%
Abruzzo	1.372	936	1.013	957	987	385	-28,1%
Molise	321	233	219	236	257	64	-19,9%
Campania	1.259	1.005	1.046	1.031	1.037	222	-17,6%
Puglia	2.692	2.266	2.251	2.110	2.258	434	-16,1%
Basilicata	640	604	652	531	576	64	-10%
Calabria	858	649	653	595	615	243	-28,3%
Sicilia	2.109	1.796	1.798	1.706	1.740	369	-17,5%
Sardegna	1.653	1.367	1.362	1.249	1.257	396	-23,9%
<b>Totale</b>	<b>33.070</b>	<b>26.731</b>	<b>27.251</b>	<b>26.489</b>	<b>26.546</b>	<b>6.524</b>	<b>-19,7%</b>

### 5. Analisi temporale per regione degli infortuni denunciati mortali, Agricoltura

Regione	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Piemonte	18	17	14	8	9	9	- 50%
Valle D'Aosta	0	0	1	0	0	0	/
Lombardia	13	13	16	12	17	-4	+30,8%
Liguria	1	1	3	1	0	1	- 100%
Provincia Autonoma di Bolzano	7	3	1	10	4	3	- 42,8%
Provincia Autonoma di Trento	3	5	5	0	2	1	- 33,3%
Veneto	9	1	11	12	8	1	- 11,1%
Friuli-Venezia Giulia	2	4	3	0	4	-2	+100%
Emilia-Romagna	16	12	10	14	15	1	-6,25%
Toscana	10	11	10	15	8	2	-20%
Umbria	6	1	2	2	4	2	-33,3%
Marche	6	3	4	3	3	3	- 50%
Lazio	9	13	6	5	4	5	- 55,5%
Abruzzo	5	2	6	3	6	-1	+20%
Molise	4	1	4	1	2	2	- 50%
Campania	13	10	10	12	9	4	- 30,8%
Puglia	13	17	16	17	16	-3	+23,1%
Basilicata	7	2	6	3	4	3	- 42,8%
Calabria	9	6	6	5	8	1	- 11,1%
Sicilia	16	12	13	15	13	3	- 18,75%
Sardegna	4	5	3	4	2	2	- 50%
<b>Totale</b>	<b>171</b>	<b>139</b>	<b>150</b>	<b>142</b>	<b>138</b>	33	- 19,3%

### 6. Analisi temporale in Italia delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura, per luogo di nascita

Luogo di Nascita	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Italia	27.366	21.966	22.072	21.270	21.158	6.208	-22,7%
Unione Europea (esclusa Italia)	1.516	1.189	1.108	1.115	1.072	444	-29,3%
Extra Unione Europea	4.188	3.576	4.071	4.104	4.316	-128	+3,05%
<b>Totale</b>	<b>33.070</b>	<b>26.731</b>	<b>27.251</b>	<b>26.489</b>	<b>26.546</b>	<b>6.524</b>	<b>-19,7%</b>

**6.1 Analisi temporale nella regione Marche delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura, per luogo di nascita (rispetto agli infortuni denunciati)**

Luogo di Nascita	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Italia	1.127	893	758	809	808	319	-28,3%
Unione Europea (esclusa Italia)	24	30	20	29	18	6	-25%
Extra Unione Europea	121	75	107	117	127	-6	+4,9%
<b>Totale</b>	<b>1.272</b>	<b>998</b>	<b>885</b>	<b>955</b>	<b>953</b>	319	-25,1%

**6.2 Analisi temporale nella regione Marche delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura di genere femminile, per luogo di nascita (rispetto agli infortuni denunciati)**

Luogo di Nascita	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Italia	281	213	182	214	218	63	-22,4%
Unione Europea (esclusa Italia)	8	10	7	7	5	3	-37,5%
Extra Unione Europea	20	7	12	13	19	1	-5%
<b>Totale</b>	<b>309</b>	<b>230</b>	<b>201</b>	<b>234</b>	<b>242</b>	<b>67</b>	<b>-21,7%</b>

**6.3 Analisi temporale in Italia degli infortunati in Agricoltura di genere femminile (rispetto agli infortuni denunciati)**

Luogo di Nascita	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Italia	5.256	3.986	4.075	3.935	4.071	1.185	-22,5%
Unione Europea (esclusa Italia)	378	289	302	317	336	42	-11,1%
Extra Unione Europea	402	360	374	427	470	-68	+16,9%
<b>Totale</b>	<b>6.036</b>	<b>4.635</b>	<b>4.751</b>	<b>4.679</b>	<b>4.877</b>	<b>1.159</b>	<b>-19,2%</b>

#### 6.4 Analisi temporale in Italia delle caratteristiche dell'infortunato, per classi di età (rispetto agli infortuni denunciati)

Classe di età	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Fino a 14 anni	0	1	0	0	0	0	/
Da 15 a 19 anni	360	329	357	350	371	-11	+3,05%
Da 20 a 24 anni	1.787	1.513	1.679	1.544	1.426	361	-20,2%
Da 25 a 29 anni	2.128	1.759	1.887	1.811	1.776	352	-16,5%
Da 30 a 34 anni	2.349	1.967	2.106	2.013	1.989	360	-15,3%
Da 35 a 39 anni	2.556	2.171	2.281	2.087	2.172	384	-15,02%
Da 40 a 44 anni	3.296	2.550	2.474	2.388	2.344	952	-28,9%
Da 45 a 49 anni	3.920	3.156	3.079	2.905	2.797	1.123	-28,6%
Da 50 a 54 anni	4.766	3.790	3.738	3.468	3.471	1.295	-27,2%
Da 55 a 59 anni	4.709	3.717	3.973	3.908	4.030	679	-14,4%
Da 60 a 64 anni	3.126	2.587	2.563	2.684	2.850	276	-8,8%
Da 65 a 69 anni	1.715	1.413	1.293	1.459	1.496	219	-12,7%
Da 70 a 74 anni	1.120	919	894	938	875	245	-21,9%
75 anni e oltre	1.226	854	917	929	931	295	-24,1%
Non determinato	12	5	10	5	18	-6	+50%
<b>Totale</b>	<b>33.070</b>	<b>26.731</b>	<b>27.251</b>	<b>26.489</b>	<b>26.546</b>	<b>6.524</b>	<b>-19,7%</b>

#### 6.5 Analisi temporale nella regione Marche delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura, per classi di età (rispetto agli infortuni denunciati).

Classe di età	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Da 15 a 19 anni	3	5	2	9	4	-1	+33,3%
Da 20 a 24 anni	52	37	34	36	33	19	-36,5%
Da 25 a 29 anni	50	37	58	42	41	9	-18%
Da 30 a 34 anni	59	58	54	70	54	5	-8,5%
Da 35 a 39 anni	61	54	46	58	68	-7	+11,54%
Da 40 a 44 anni	67	65	62	65	50	17	-25,4%
Da 45 a 49 anni	109	75	83	69	77	32	-29,3%
Da 50 a 54 anni	119	111	92	81	106	13	-10,9%
Da 55 a 59 anni	185	136	109	131	134	51	-27,5%
Da 60 a 64 anni	142	122	102	108	124	18	-12,7%
Da 65 a 69 anni	142	86	57	99	93	49	-34,5%
Da 70 a 74 anni	107	92	78	87	77	30	-28,03%
75 anni e oltre	175	119	107	100	89	86	-49,14%
Non determinato	1	1	1	0	3	-2	+200%
<b>Totale</b>	<b>1.272</b>	<b>998</b>	<b>885</b>	<b>955</b>	<b>953</b>	<b>319</b>	<b>-25,1%</b>

**6.6 Analisi temporale in Italia delle caratteristiche dell'infortunato di genere femminile, per classi di età (rispetto agli infortuni denunciati)**

Classe di età	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Da 15 a 19 anni	43	30	43	50	44	-1	+2,32%
Da 20 a 24 anni	191	147	187	198	169	22	-11,52%
Da 25 a 29 anni	248	189	226	212	211	37	-14,92%
Da 30 a 34 anni	267	214	233	256	233	34	-12,73%
Da 35 a 39 anni	324	267	273	269	274	50	-15,43%
Da 40 a 44 anni	566	424	391	376	383	183	-32,33%
Da 45 a 49 anni	786	589	552	541	553	233	-29,64%
Da 50 a 54 anni	1.058	862	836	708	790	268	-25,33%
Da 55 a 59 anni	1.149	840	907	935	979	170	-14,8%
Da 60 a 64 anni	689	528	564	553	631	58	-8,42%
Da 65 a 69 anni	374	305	276	303	307	67	-17,91%
Da 70 a 74 anni	201	149	169	175	186	15	-7,46%
75 anni e oltre	139	90	94	103	117	22	-15,82%
Non determinato	1	1	0	0	0	1	-100%
<b>Totale</b>	<b>6.036</b>	<b>4.635</b>	<b>4.751</b>	<b>4.679</b>	<b>4.877</b>	<b>1.159</b>	<b>-19,20%</b>

**6.7 Analisi temporale nella regione Marche delle caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura di genere femminile, per classi di età (rispetto agli infortuni denunciati)**

Classe di età	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
Da 15 a 19 anni	1	0	0	2	0	1	100%
Da 20 a 24 anni	2	3	6	1	6	-4	+200%
Da 25 a 29 anni	7	2	7	5	4	3	-42,8 %
Da 30 a 34 anni	6	9	11	18	5	1	-16,7%
Da 35 a 39 anni	8	6	6	7	12	-4	+50%
Da 40 a 44 anni	11	13	7	8	6	5	-45,4%
Da 45 a 49 anni	32	20	15	12	20	12	-37,5%
Da 50 a 54 anni	30	28	23	21	33	-3	+10%
Da 55 a 59 anni	58	40	32	45	44	14	-24,1%
Da 60 a 64 anni	43	36	34	35	39	4	-9,3%
Da 65 a 69 anni	52	31	20	37	29	23	-44,2%
Da 70 a 74 anni	30	23	23	27	26	4	-13,3%
75 anni e oltre	29	18	17	16	18	11	-37,9%
Non determinato	0	1	0	0	0	0	/
<b>Totale</b>	<b>309</b>	<b>230</b>	<b>201</b>	<b>234</b>	<b>242</b>	<b>67</b>	<b>-21,7%</b>

**6.8 Caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura in Italia nell'anno 2023, per classi di età e tipologia di lavoratore (rispetto agli infortuni denunciati)**

Classe di età	A tempo determinato	A tempo indeterminato	non definito	tot	Coltivatore diretto e familiari	Altro*	tot	non determinato	tot
Da 15 a 19 anni	270	28	2	<b>300</b>	40	1	<b>41</b>	30	<b>371</b>
Da 20 a 24 anni	823	176	5	<b>1.004</b>	266	5	<b>271</b>	151	<b>1.426</b>
Da 25 a 29 anni	879	214	1	<b>1.094</b>	440	10	<b>450</b>	232	<b>1.776</b>
Da 30 a 34 anni	932	251	4	<b>1.187</b>	521	9	<b>530</b>	272	<b>1.989</b>
Da 35 a 39 anni	1.005	317	1	<b>1.323</b>	591	11	<b>602</b>	247	<b>2.172</b>
Da 40 a 44 anni	1.033	321	1	<b>1.355</b>	709	18	<b>727</b>	262	<b>2.344</b>
Da 45 a 49 anni	1.133	376	0	<b>1.509</b>	985	16	<b>1.001</b>	287	<b>2.797</b>
Da 50 a 54 anni	1.231	438	2	<b>1.671</b>	1.427	22	<b>1.450</b>	350	<b>3.471</b>
Da 55 a 59 anni	1.110	511	0	<b>1.621</b>	1.974	42	<b>2.017</b>	392	<b>4.030</b>
Da 60 a 64 anni	693	307	3	<b>1.003</b>	1.532	33	<b>1.564</b>	283	<b>2.850</b>
Da 65 a 69 anni	173	57	1	<b>231</b>	1.113	11	<b>1.124</b>	141	<b>1.496</b>
Da 70 a 74 anni	35	5	0	<b>40</b>	726	6	<b>732</b>	103	<b>875</b>
75 anni e oltre	13	1	1	<b>15</b>	820	8	<b>828</b>	88	<b>931</b>
Non determinato	0	0	0	<b>0</b>	15	0	<b>15</b>	3	<b>18</b>
<b>Totale</b>	<b>9.330</b>	<b>3.002</b>	21	<b>12.353</b>	<b>11.159</b>	186	<b>11.352</b>	<b>2.841</b>	<b>26.546</b>

\* La categoria Altro accorpa: Compartecipante individuale o familiare; Mezzadri/coloni e familiari/ non definito/ socio di cooperativa agricola/ sovrastante di azienda agricola.

### 6.9 Caratteristiche dell'infortunato nella regione Marche nell'anno 2023, per classi di età e tipologia di lavoratore (rispetto agli infortuni denunciati)

Classe di età	A tempo determinato	A tempo indeterminato	non definito	tot	Coltivatore diretto e familiari	altro*	tot	non determinato	tot
Da 15 a 19 anni	4	0	0	4	0	0	0	0	4
Da 20 a 24 anni	19	3	0	22	8	1	9	2	33
Da 25 a 29 anni	15	2	0	17	12	0	12	12	41
Da 30 a 34 anni	22	8	1	31	16	0	16	7	54
Da 35 a 39 anni	28	4	0	32	28	0	28	8	68
Da 40 a 44 anni	17	6	1	24	20	0	20	6	50
Da 45 a 49 anni	25	5	0	30	38	0	38	9	77
Da 50 a 54 anni	22	8	0	30	69	0	69	7	106
Da 55 a 59 anni	27	8	0	35	90	0	90	9	134
Da 60 a 64 anni	22	2	0	24	92	1	93	7	124
Da 65 a 69 anni	4	0	0	4	86	1	87	2	93
Da 70 a 74 anni	1	1	0	2	62	0	63	12	77
75 anni e oltre	0	0	0	0	85	0	85	4	89
Non determin.	0	0	0	0	2	0	2	1	3
<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>47</b>	<b>2</b>	<b>255</b>	<b>608</b>	<b>4</b>	<b>612</b>	<b>86</b>	<b>953</b>

\* La categoria Altro accorpa: Compartecipante individuale o familiare; Mezzadri/coloni e familiari/ non definito/ socio di cooperativa agricola/ sovrastante di azienda agricola.

### 7. Caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura in Italia nell'anno 2023 e di genere femminile, per tipologia di lavoratore (rispetto agli infortuni denunciati)

Luogo di nascita	a tempo determinato	a tempo indeterminato	non definito	tot	Coltivatore diretto e familiari	altro*	tot	non determinato	tot
Extra UE	358	36	0	394	47	3	50	26	470
Italia	1.160	209	1	1.370	2.278	31	2.309	392	4.071
UE (esclusa Italia)	227	18	2	247	58	1	59	30	336
<b>Totale</b>	<b>1.745</b>	<b>263</b>	<b>3</b>	<b>2.011</b>	<b>2.383</b>	<b>35</b>	<b>2.418</b>	<b>448</b>	<b>4.877</b>

\* La categoria Altro accorpa: Compartecipante individuale o familiare; Mezzadri/coloni e familiari/ non definito/ socio di cooperativa agricola/ sovrastante di azienda agricola

**7.1 Caratteristiche dell'infortunato in Agricoltura nella regione Marche nell'anno 2023 e di genere femminile, per tipologia di lavoratore (rispetto agli infortuni denunciati).**

Luogo di nascita	A tempo determinato	A tempo indeterminato	non definito	tot	coltivatore diretto e familiari	altro*	tot	non determinato	tot
Extra UE	13	0	0	13	6	0	6	0	19
Italia	28	4	0	32	169	0	169	17	218
UE (esclusa Italia)	3	0	0	3	0	0	0	2	5
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>48</b>	<b>175</b>	<b>0</b>	<b>175</b>	<b>19</b>	<b>242</b>

\* La categoria Altro accorpa: Compartecipante individuale o familiare; Mezzadri/coloni e familiari/ non definito/ socio di cooperativa agricola/ sovrastante di azienda agricola.

**8. Analisi temporale degli infortuni in Agricoltura in Italia, per modalità di accadimento (rispetto agli infortuni denunciati)**

Modalità di accadimento	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
<b>Totale In occasione di lavoro</b>	<b>31.407</b>	<b>25.453</b>	<b>25.639</b>	<b>24.944</b>	<b>25.018</b>	6.389	-20,34%
- Senza mezzo di trasporto	30.768	24.948	25.053	24.415	24.433	6.335	-20,6%
- Con mezzo di trasporto	639	505	586	529	585	54	-8,45%
<b>Totale In itinere</b>	<b>1.663</b>	<b>1.278</b>	<b>1.612</b>	<b>1.545</b>	<b>1.528</b>	135	-8,12%
- Senza mezzo di trasporto	268	191	240	228	280	-12	+4,48%
- Con mezzo di trasporto	1.395	1.087	1.372	1.317	1.248	147	-10,54%
<b>Totale</b>	<b>33.070</b>	<b>26.731</b>	<b>27.251</b>	<b>26.489</b>	<b>26.546</b>	<b>6.524</b>	<b>-19,73%</b>

**8.1 Analisi temporale degli infortuni in Agricoltura nella regione Marche, per modalità di accadimento (rispetto agli infortuni denunciati)**

Modalità di accadimento	Anno di accadimento					2019-2023	Variazione
	2019	2020	2021	2022	2023		
<b>Totale In occasione di lavoro</b>	<b>1.229</b>	<b>960</b>	<b>840</b>	<b>903</b>	<b>909</b>	320	-26,04%
- Senza mezzo di trasporto	1.204	944	826	880	892	312	-25,91%
- Con mezzo di trasporto	25	16	14	23	17	8	-32%
<b>Totale In itinere</b>	<b>43</b>	<b>38</b>	<b>45</b>	<b>52</b>	<b>44</b>	-1	+2,32%
- Senza mezzo di trasporto	5	7	8	11	11	-6	+120%
- Con mezzo di trasporto	38	31	37	41	33	5	-13,16%
<b>Totale</b>	<b>1.272</b>	<b>998</b>	<b>885</b>	<b>955</b>	<b>953</b>	319	-25,08%

## APPENDICE 2

### MALATTIE PROFESSIONALI

#### Indice tabelle

9. Analisi temporale delle malattie professionali definite in Italia, per il totale delle Gestioni.....	34
10. Analisi temporale delle malattie professionali definite in Italia, Agricoltura.....	35
11. Malattie professionali definite in Agricoltura in Italia nell'anno 2024, per regione .....	35
12. Analisi temporale delle malattie professionali definite nella regione Marche, Agricoltura .....	36
13. Malattie professionali definite in Agricoltura nella Regione Marche nell'anno 2024, per classi di età....	37
14. Analisi temporale di Causa di malattia professionale definita nella Regione Marche, settore Agricoltura .....	38
15. Malattie Professionali definite in Agricoltura in Italia nell' anno 2024, per luogo di nascita.....	38
15.1 Malattie professionali definite in Agricoltura nella regione Marche nell' anno 2024, per luogo di nascita.....	39
16. Analisi temporale delle malattie professionali definite in Agricoltura in Italia, per genere femminile ....	39
16.1 Analisi temporale delle malattie professionali definite in Agricoltura nella regione Marche, per genere femminile .....	39

#### 9. Analisi temporale delle malattie professionali definite in Italia, per il totale delle Gestioni

Anno Protocollazione	Definizione amministrativa						
	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
2020	17.859	4.764	22.623	22.279	44.902	47	44.949
2021	22.133	5.600	27.733	27.396	55.129	72	55.201
2022	23.206	6.291	29.497	30.943	60.440	186	60.626
2023	25.043	7.381	32.424	38.639	71.063	1.521	72.584
2024	24.550	8.104	32.654	45.976	78.630	9.754	88.384
<b>Totale quinquennio</b>	<b>112.791</b>	<b>32.140</b>	<b>144.931</b>	<b>165.233</b>	<b>310.164</b>	<b>11.580</b>	<b>321.744</b>

### 10. Analisi temporale delle malattie professionali definite in Italia, Agricoltura

Anno Protocollazione	Definizione amministrativa						
	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
2020	3.653	810	4.463	3.054	7.517	3	7.520
2021	4.565	898	5.463	3.684	9.147	4	9.151
2022	4.672	990	5.662	4.318	9.980	35	10.015
2023	4.942	1.104	6.046	5.218	11.264	220	11.484
2024	4.939	1.132	6.071	6.534	12.605	1.394	13.999
<b>Totale quinquennio</b>	<b>22.771</b>	<b>4.934</b>	<b>27.705</b>	<b>22.808</b>	<b>50.513</b>	<b>1.656</b>	<b>52.169</b>

### 11. Malattie professionali definite in Agricoltura in Italia nell'anno 2024, per regione

Regione	Definizione amministrativa						
	Positivi con indenni zzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
Piemonte	121	17	138	137	275	0	275
Valle D'Aosta	1	0	1	1	2	0	2
Lombardia	113	17	130	141	271	7	278
Liguria	62	9	71	52	123	5	128
Provincia Autonoma di Bolzano	12	3	15	11	26	1	27
Provincia Autonoma di Trento	103	21	124	32	156	0	156
Veneto	384	81	465	423	888	2	890
Friuli-Venezia Giulia	87	17	104	69	173	2	175
Emilia-Romagna	536	185	721	482	1.203	24	1.227
Toscana	750	125	875	502	1.377	160	1.537
Umbria	147	41	188	197	385	24	409
Marche	273	82	355	233	588	0	588
Lazio	321	25	346	501	847	53	900
Abruzzo	426	114	540	645	1.185	93	1.278
Molise	188	9	197	117	314	1	315
Campania	264	68	332	477	809	7	816
Puglia	782	256	1.038	1.662	2.700	83	2.783
Basilicata	28	7	35	88	123	75	198
Calabria	53	29	82	281	363	83	446
Sicilia	25	4	29	148	177	20	197
Sardegna	263	22	285	335	620	754	1.374
<b>Totale</b>	<b>4.939</b>	<b>1.132</b>	<b>6.071</b>	<b>6.534</b>	<b>12.605</b>	<b>1.394</b>	<b>13.999</b>

## 12. Analisi temporale delle malattie professionali definite nella regione Marche, Agricoltura

Anno Protocollazione	Definizione amministrativa						
	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
<b>2020</b>	236	147	383	175	558	0	558
<b>2021</b>	254	132	386	241	627	0	627
<b>2022</b>	278	151	429	209	638	0	638
<b>2023</b>	258	91	349	206	555	0	555
<b>2024</b>	273	82	355	233	588	0	588
<b>Totale quinquennio</b>	<b>1.299</b>	<b>603</b>	<b>1.902</b>	<b>1.064</b>	<b>2.966</b>	<b>0</b>	<b>2.966</b>

### 13. Malattie professionali definite in Agricoltura nella Regione Marche nell'anno 2024, per classi di età

Classe di età	Definizione amministrativa						
	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
Fino a 14 anni	0	0	0	0	0	0	0
Da 15 a 19 anni	0	0	0	0	0	0	0
Da 20 a 24 anni	0	0	0	0	0	0	0
Da 25 a 29 anni	1	0	1	1	2	0	2
Da 30 a 34 anni	5	2	7	3	10	0	10
Da 35 a 39 anni	7	0	7	2	9	0	9
Da 40 a 44 anni	10	2	12	4	16	0	16
Da 45 a 49 anni	17	2	19	19	38	0	38
Da 50 a 54 anni	32	18	50	23	73	0	73
Da 55 a 59 anni	50	20	70	46	116	0	116
Da 60 a 64 anni	67	20	87	50	137	0	137
Da 65 a 69 anni	50	13	63	32	95	0	95
Da 70 a 74 anni	23	4	27	35	62	0	62
75 anni e oltre	11	1	12	18	30	0	30
<b>Totale</b>	<b>273</b>	<b>82</b>	<b>355</b>	<b>233</b>	<b>588</b>	<b>0</b>	<b>588</b>

**14. Analisi temporale di Causa di malattia professionale definita nella Regione Marche, settore Agricoltura**

Malattia professionale o sostanza che la causa	Anno di protocollazione				
	2020	2021	2022	2023	2024
17) ASMA BRONCHIALE (J45.0) CAUSATA DA	1	0	1	0	0
18) ALVEOLITI ALLERGICHE ESTRINSECHE CON O SENZA EVOLUZIONE FIBROTICA (J 67) CAUSATE DA	0	0	1	1	0
19) MALATTIE CAUSATE DA RADIAZIONI SOLARI	5	0	1	0	3
20) IPOACUSIA DA RUMORE (H83.3)	8	15	16	16	10
21) MALATTIE CAUSATE DA VIBRAZIONI MECCANICHE TRASMESSE AL SISTEMA MANO BRACCIO	4	0	1	4	1
22) ERNIA DISCALE LOMBARE (M51.2)	19	31	21	23	29
23) MALATTIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO DEGLI ARTI SUPERIORI	211	241	252	170	142
00) Malattie tabellate non specificato	0	1	0	2	0
99) MALATTIE NON TABELLATE	135	98	136	133	170
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>386</b>	<b>429</b>	<b>349</b>	<b>355</b>

**15. Malattie Professionali definite in Agricoltura in Italia nell' anno 2024, per luogo di nascita**

Luogo di Nascita	Definizione amministrativa						
	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
Italia	4.799	1.086	5.885	6.236	12.121	1.344	13.465
Unione Europea (esclusa Italia)	50	17	67	129	196	24	220
Extra Unione Europea	90	29	119	169	288	26	314

**15.1 Malattie professionali definite in Agricoltura nella regione Marche nell' anno 2024, per luogo di nascita**

Luogo di Nascita	Definizione amministrativa						
	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
Italia	265	77	342	213	555	0	555
Unione Europea (esclusa Italia)	4	4	8	11	19	0	19
Extra Unione Europea	4	1	5	9	14	0	14
<b>Totale</b>	<b>273</b>	<b>82</b>	<b>355</b>	<b>233</b>	<b>588</b>	<b>0</b>	<b>588</b>

**16. Analisi temporale delle malattie professionali definite in Agricoltura in Italia, per genere femminile**

Anno Protocollazione	Definizione amministrativa						
	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
<b>2020</b>	1.071	288	1.359	1.143	2.502	1	2.503
<b>2021</b>	1.392	341	1.733	1.327	3.060	3	3.063
<b>2022</b>	1.348	331	1.679	1.469	3.148	5	3.153
<b>2023</b>	1.326	374	1.700	1.920	3.620	45	3.665
<b>2024</b>	1.302	368	1.670	2.510	4.180	342	4.522
<b>Totale quinquennio</b>	<b>6.439</b>	<b>1.702</b>	<b>8.141</b>	<b>8.369</b>	<b>16.510</b>	<b>396</b>	<b>16.906</b>

**16.1 Analisi temporale delle malattie professionali definite in Agricoltura nella regione Marche, per genere femminile**

Anno Protocollazione	Definizione amministrativa						
	Positivi con indennizzo	Positivi senza indennizzo	Positivi totali	Negativi	Definiti	In istruttoria	Totale denunce
	(a)	(b)	(c=a+b)	(d)	(e=c+d)	(f)	(g=e+f)
2020	73	39	112	61	173	0	173
2021	84	52	136	57	193	0	193
2022	67	30	97	72	169	0	169
2023	77	24	101	47	148	0	148
2024	83	25	108	69	177	0	177
<b>Totale quinquennio</b>	<b>384</b>	<b>170</b>	<b>554</b>	<b>306</b>	<b>860</b>	<b>0</b>	<b>860</b>